

<u>Linea: Nobilis</u> Cuvée Elisa Vigneti delle Dolomiti Bianco, IGT

Viceregina Arciduchessa Elisabetta, Principessa di Savoia-Carignano (1800-1856)

Madre, esteta, artista

Una vita in pienezza

È la primavera dell'anno 1800 quando in un'importante famiglia aristocratica di Parigi nasce una bambina che prende il nome di Elisabetta, il cui significato, "Dio è pienezza", assumerà i tratti di un affascinante presagio per la sua vita futura.

È proprio la pienezza il tratto distintivo della vita di Elisabetta, unita al suo acuto ingegno e al suo spirito nobile.

All'età di vent'anni, la bella e giovane donna si unisce in matrimonio con l'arciduca Ranieri, viceré del Lombardo-Veneto. Dopo aver vissuto in Lombardia, nel 1848 la famiglia si trasferisce a Bolzano nel Palazzo Arciduca Ranieri, oggi denominato Palais Campofranco, e nel 1851 eredita Castel Sallegg.

Nei primi dieci anni di matrimonio, Elisabetta – felice compagna del suo consorte - dà alla luce otto figli. Oltre ai suoi doveri familiari, assume numerosi patrocini e si impegna attivamente a favore di collegi per bambini, orfanotrofi e case d'accoglienza per i poveri.

La sua grande passione è la pittura: spensierata e allegra, i suoi amati fiori sono il soggetto che preferisce. Elisabetta ha il dono di riconoscere la bellezza che si nasconde nelle piccole cose e il talento di lasciare che i colori e le sfumature danzino leggeri sulla tela. Il suo intimo legame con la flora nell'arte e nella natura è ampiamente conosciuto. I suoi dipinti si trovano oggi a Castel Sallegg, così come molte opere d'arte tessile che testimoniano la sua creatività.

Elisabetta sopravvive all'arciduca per tre anni. Muore il giorno di Natale del 1856 e viene sepolta a Bolzano nella chiesa di Santa Maria Assunta.

La viceregina arciduchessa Elisabetta, principessa di Savoia-Carignano, è la bis-bis-bisnonna dell'attuale proprietario, il conte Georg Kuenburg.

